Anno XLII — Mercoledì 15 aprile 1908 — Conto corrente con la posta — N. 91

ASSOCIAZIONE
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

LE RAGIONI DELLA VISITA DI BÜLOW comunicate da un dispaccio della « Stefani »

Roma, 14. — La *Stefani* comunica: « Bülow ha fatto in una intervista le seguenti dichiarazioni: « Sullo scopo del mio viaggio sono state pubblicate delle versioni fantastiche di ogni genere. Anzitutto avevo da lungo tempo il desiderio di restituire ai miei illustri amici Giolitti e Tittoni le visite fattemi da loro nel 1904 in Hamburg e nel 1905 in Baden-Baden.

Un cumulo di affari in Germania e il lavoro della politica interna mi avevano finora impedito di restituire questa visita. Però dopo la chiusura del Reichstag ho profittato del primo momento di libertà per affrettarmi a venire a Roma. Ho vissuto nella città eterna tanto quanto basta per tornarvi sempre colla massima gioia, e poichè mi trovo sul punto di acquistare in Roma anche una proprietà nella più bella posizione della città, negli antichi giardini di Sallustio e di Lucullo, una proprietà resa sacra dai ricordi di Goethe e di Humboldt e di tanti altri tedeschi amici di Roma, posso anche dire di me stesso « civis romanus sum ».

« Nei riguardi politici le Potenze sono in questo momento sopra tutto occupate a contribuire, mediante qualche transazione tra il progetto inglese e quello russo sulle riforme in Macedonia, alla maggior possibile pacificazione delle turbate condizioni di quel paese. E' a sperare che pratici risultati potranno esser raggiunti. La Germania, per vero, non ha nemmeno oggi alcun diretto interesse locale, ma sibbene ho vivo desiderio che l'unione delle potenze nelle quistioni balcaniche sia mantenuta, e non sorga motivo per alcun conflitto.

« La visita a Venezia dell'Imperatore è stata una nuova manifestazione dell'amicizia e dell'amore che il nostro Sovrano nutre per l'Italia. L'Imperatore ha riportato dal suo soggiorno in Italia la migliore impressione; sulle magnifiche coste della Sicilia egli si trattiene sempre con speciale predilezione. Dai colloqui col ministro Tittoni è risultato che le questioni politiche pendenti sono considerate da noi, dal medesimo punto di vista; come le dichiarazioni del ministro alla Camera italiana in molti punti collimarono con quelle fatte da me al Reichstag, così anche le nostre conferenze orali hanno fissati i punti di vista e gli scopi comuni; ciò corrisponde anche allo spirito della triplice alleanza, il cui scopo oggi come sempre, è di mantenere la pace e lo *statu quo*.

« Per quanto concerne i rapporti tra l'Austria-Ungheria e l'Italia, *non occorreva alcuna mediazione da parte della Germania*, poichè è uno dei più incontestabili meriti dei ministri Giolitti e Tittoni l'avere nuovamente reso amichevoli, e pieni di reciproca fiducia, le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria e questa loro aspirazione fu agevolata dal contegno ugualmente devoto all'alleanza del ministro austro-ungarico barone Aehrenthal ».

Notabene

Con tutto il rispetto per Sua Serenità il Gran Cancelliere di Germania noi siamo fortemente inclinati a ritenere non solo che quella mediazione sia stata necessaria, oggi, ma che sarà ancora più necessaria in avvenire.

Noi vediamo con molto piacere questo interessamento della Corte e del Cancelliere di Germania per mantenere le migliori relazioni con l'Italia: noi siamo convinti che la nazione germanica vuole fermamente come la nostra la pace. Ma noi domandiamo, non senza apprensione, perchè mai si parla con tanta sicurezza della leale cordialità di rapporti col terzo alleato, quando questi seguita con un piano del quale si vede ora tutta la vasta orditura a rendere più intensa la preparazione militare alla frontiera d'Italia? Noi domandiamo: è possibile che duri questo contrasto fra i fatti e le parole? E' possibile che continui un simile inganno da parte del nostro Governo verso la nazione?

Noi domandiamo: se per avventura chi è alla direzione della politica del nostro Stato crede che l'abilità della frase possa sostituire la mancanza dell'azione? Ritenga che, conducendo la nazione impreparata a un gravissimo conflitto, dal quale non potrebbe uscire se non con la vergogna, renda un servigio alle istituzioni, oppure non le metta in serio pericolo?

Dei fatti sono informati tutti qui alla frontiera: truppe austriache che vengono addensate non solo nel Goriziano, ma anche nell'Istria, dove non vi erano mai tranne che a Pola e nei dintorni; i ministri di Vienna che seguitano a venire a Trieste col sacco pieno di promesse; nelle cittadette, per i villaggi i poliziotti austriaci che girano a portare la parola (leggi denaro) imperiale: ma che cosa volete di più per mostrare la preparazione e la provocazione di quel processo dei due colombi messaggeri di guerra che ebbe luogo davanti al Tribunale di Trieste e del quale diamo più avanti un largo resoconto?

Non crediamo che si potesse offrire prova più grottesca, ma anche più evidente dei propositi dell'Austria verso l'Italia; essa si comporta in modo da dover ritenere che noi dobbiamo esserle nemici. Svela suo malgrado i timori di chi prepara le armi per assalire e teme d'essere scoperto.

Il Gran Cancelliere, nostro grande amico, e cittadino romano, assicura per mezzo dell'*Agenzia Stefani* che non fu necessaria la sua mediazione fra l'Italia e l'Austria. Ma noi crediamo che appunto perchè l'ha voluta smentire, che la mediazione sia stata: noi crediamo che se la nazione nostra non provvederà seriamente alla difesa, verrà il giorno nel quale la mediazione dell'onesto Gran Cancelliere non servirà che ad accrescere il nostro smacco ed a rinnovare i luttuosi giorni che seguirono al combattimento d'Adua.

L'Italia, signori ministri, non si governa coi comunicati della Stefani. *y*

CONDANNA DEGLI AGGRESSORI DEI CHIOGGIOTTI in Dalmazia

Spalato, 13. — Ieri innanzi alla Corte di giustizia di Spalato, venne discusso il processo in confronto di certo Begovic e compagni da San Pietro della Brazza (Dalmazia) i quali il 13 dello scorso marzo, avevano aggredito senza motivo alcuno, alcuni pescatori chioggiotti. La procura di Stato istruendo il processo, trovò da incriminare dieci abitanti di San Pietro che avevano preso parte alla aggressione e li deferì perciò tutti alla Corte di giustizia. La quale ieri condannò tre dei dieci e precisamente uno ad un mese di arresto e altri due a sei settimane pure d'arresto. Consigliava inoltre la Corte di giustizia, che i chioggiotti intentassero altra causa civile in confronto dei dieci accusati per risarcimento dei danni patiti durante l'aggressione.

DUE MILA MORTI IN UN'INONDAZIONE

Sciangai, 14. — Hankau fu invasa da una spaventosa inondazione. Circa 2000 persone sarebbero annegate; 7000 giunche sarebbero parte affondate, parte ridotte a carcasse.

I tre dinamitardi di Barcellona condannati a morte

Madrid, 14. — Si telegrafa da Barcellona: Il confidente di polizia Rull, suo fratello e sua moglie furono condannati a morte. Tre loro complici furono condannati all'ergastolo in vita.

La sentenza ha l'approvazione generale.

— Per finire. Concesso!

Trovo questo divertente aneddoto della vita del defunto re Carlo di Portogallo.

Al principio del suo regno gli venne presentato un rapporto su un condannato che aveva chiesto la grazia. In margine il ministro aveva scritto: « Grazia impossibile; lasciarlo al bagno ».

Il re cambiò semplicemente posto al punto e virgola, facendone uscire fuori il parere del ministro così: « Grazia, impossibile lasciarlo al bagno ». Dopo di che lietissimo di.... essere d'accordo col suo ministro scrisse: « Concesso. Carlo ».

Il grottesco processo dei due colombi spiatori al Tribunale di Trieste

Il pollaiuolo udinese - I periti militari - L'assoluzione

Trascriviamo integralmente questo resoconto del processo dei colombi a Trieste, sicuri di offrire una lettura interessante al nostro pubblico, sia per la comicità di cui è impregnato tutto e sia anche per lo spirito (veramente austriaco) di persecuzione che da esso emana:

Accusati di spionaggio

Con esclusione della pubblicità si tenne ieri dinanzi a questo Tribunale il dibattimento per crimine di tentato spionaggio a carico di Virgilio Cosulich di Fausto, di 30 anni cattolico, ammogliato da Lussimpiccolo, negoziante e possidente; Costantino Melchior fu Francesco di 36 anni, da Udine, cattolico ammogliato, negoziante di pollame: Antonio Visintin di Giuseppe di 34 anni, cattolico celibe venditore d'uccelli, da Trieste; ed Enrico Wittkopp di Adolfo di 18 anni cattolico, celibe, da Trieste, impiegato.

Il motivo che trasse i suddetti signori a rispondere dinanzi ai giudici è il seguente:

Nel pomeriggio del 14 dicembre u. s., verso le 5 pom. all'arrivo ad Isola del piroscafo postale proveniente da Trieste l'i. r. pilota di porto Stefano Corsich che si trovava in servizio al molo si accorse che fra gli altri passeggeri scesi a terra uno — l'odierno accusato Wittkopp — portava una gabbia con entro due piccioni. Il Wittkopp, anzi si diresse alla volta di lui e, poco pratico di uniformi, credendolo un servo di piazza, gli mise fra mani la gabbia e lo incarico di portargliela alla « Villa Galassi, » dove dimorava il Cosulich.

Il Corsich, invece di condurre il Wittkopp alla « Villa Galassi » lo... condusse al posto della gendarmeria. Colà giunti al capoposto Giovanni Popouschek, che lo interrogò sulla provenienza dei colombi, il Wittkopp dichiarò che i due piccioni provenivano da una piccionaia che il Cosulich teneva a Trieste, e che i due colombi non erano di quelli chiamati viaggiatori ma domestici.

In seguito ad ulteriori domande rivoltegli, egli disse poi che i due piccioni erano stati dal Cosulich acquistati da un rivenditore di uccelli, al mercato di piazza del Ponterosso in Trieste.

In seguito a ciò venne praticata una perquisizione nella « Villa Galassi » e furono rinvenuti altri quattro piccioni che, presentando l'apparenza di piccioni viaggiatori, furono sequestrati. Fu rinvenuta pure una lettera scritta dal Cosulich alla moglie, e che accompagnava l'invio dei due piccioni portati dal Wittkopp, nella quale, fra altro, si diceva: « Domani mattina, dopo averli esposti per circa due ore, li lascierai andare ».

Avviate le indagini, la polizia procedette poi all'arresto di tutti gli accusati, i quali però, ad eccezione del Melchior, che fu trattenuto in arresto perchè cittadino estero, furono rimessi a piede libero.

L'amministrazione militare, Parte Civile

Essendosi l'amministrazione militare costituita Parte civile, al dibattimento tenutosi ieri comparve a rappresentarla un ufficiale del Comando di corpo di Graz. Come periti intervennero due ufficiali dello Stato maggiore giunti qui da Vienna, e precisamente un capitano d'artiglieria ed uno di fanteria.

Il dibattimento era presieduto dal cons. aul. cav. de Defacis, giudici i cons. dott. Andrich, Parisini e Perissich. Il P. M. era rappresentato dal proc. di Stato in persona dott. Zenovich.

Gli accusati erano difesi: il Cosulich dall'avv. Cosulich, il Visintini dall'avv. Pincherle, il Melchior dall'avv. Piccoli, il Wittkopp era senza difensore.

Le dichiarazioni degli accusati

Il Cosulich ammette il fatto, negando l'intenzione. Dice di essere andato ad abitare a Isola, per motivi di salute, avendogli il suo medico curante dott. Mandic prescritto un luogo climatico. Egli dice di aver fatto acquisto di sei piccioni in tutto. Due ne acquistò nei primi giorni di dicembre, e quelli erano di razza amaricana; e il 7 dicembre ne acquistò altri due dal venditore Visintini di posto in piazza del Ponte rosso, il quale ebbe a dirgli che erano dei cosidetti viaggiatori. In seguito ne acquistò ancora un paio, pure dal Visintini, ed anche questi designati come piccioni viaggiatori. A spiegazione delle frasi contenute nella lettera scritta alla moglie, dice che egli intendeva che i due animali venissero lasciati, dopo l'arrivo, nella gabbia e, appena dopo, venissero messi in libertà, in mezzo agli altri.

Il Visintini dichiara di aver acquistato i colombi da lui venduti al Cosulich dal venditore di pollame Melchior, il quale era venuto qui da Udine, come era solito, con una gabbia contenente 60 colombi. Di questi il Melchior ne aveva venduti ventiquattro ad altra venditrice.

Il Visintini crede di poter escludere di aver detto al Cosulich che i colombi erano « viaggiatori »; invece sostiene di avergliene venduto 3 paia, mentre il Cosulich sostiene di averne acquistato soltanto due paia.

L'accusato Melchior racconta che da anni viene da Udine a Trieste, due o tre volte la settimana, a vendere volatili in genere, di non essere mai incorso in alcuna contravvenzione.

Nega, poi, che i colombi venduti al Visintini e passati in possesso del Culich, fossero colombi viaggiatori.

— I colombi da me venduti — dice — erano piccioni « Reggianini » e piccioni « Picche-Danesi ».

Pres. Lei conosce tutti i vari generi di colombi?

— Può crederlo signor presidente. La lunga pratica che ho mi permette di riconoscerli a prima vista.

— E quale differenza passa fra i colombi domestici e piccioni viaggiatori?

— La differenza è in ciò, che i viaggiatori sono molti più robusti ed hanno una maggior apertura di ali, quindi sono molto resistenti al volo.

— I colombi da lei venduti al Visintini non erano viaggiatori?

— Nossignore. Erano, come ho detto, « Reggianini » e « Picche Danesi ».

— Come sono i « Reggianini »?

— Sono piccoli, dal becco aguzzo, con un ciuffo sotto la gola; per lo più di color grigio.

— Quale può essere la portata del loro volo?

— Al massimo possono correre una distanza di due o tre chilometri.

— Non più?

— Nossignore. La loro resistenza è poca; si stancano presto. La prova, però. che io non importai qui colombi viaggiatori esiste nel fatto che nulla fu trovato a ridire nella visita passata al confine. I piccioni furono, infatti, visitati dal veterinario di Visinale e dal veterinario di Brazzano, nonchè dagli organi di finanza quando furono daziati.

—Di che provenienza erano i piccioni?

— Provenivano dalla colombaia del marchese Mangilli di Udine. Del resto, il Visintini acquistò colombi anche da certo Antonio Pontoni, di Premariacco presso Udine, il quale, a quanto ho inteso, tiene anche piccioni viaggiatori.

Il presidente fa vedere all'accusato le ali dei sei volatili sequestrati al Cosulich, ed il Melchior riconosce fra quelle soltanto quattro come appartenenti ai colombi da lui ceduti al Visintini: « Reggianini » e, quindi, non viaggiatori.

Vien proceduto ad un confronto fra il Visintini ed il Melchior. Il Visintini dice di aver comperato da lui, solo una volta, sei piccioni di razza « Picche-Danesi ». Dal Pontoni di Premariacco fece acquisto di una ventina di piccioni, ma tre anni fa.

L'accusato Wittkopp si protesta innocente del tutto.

— Ricevetti l'incarico — dice — dal Cosulich, presso il quale era impiegato, di portare a Isola, in una gabbia, due piccioni. Mi imbarcai perciò sul postale Trieste-Isola e giunsi colà con un tempo umido e piovoso. Non sapendo dove fosse la villa Galassi e non volendo farmi vedere a portar intorno una gabbia di colombi, mi avvicinai al pilota Corsich, credendolo un servo di piazza. Egli, precorrendo il mio pensiero, si offerse di portarmi la gabbia; e così ci mettemmo in moto. Mi avvidi dopo qual servo di piazza egli fosse! Invece di condurmi alla villa Galassi mi condusse alla gendarmeria, dove i due colombi mi furono sequestrati.

Pres. E' vero che lei in quell'occasione ebbe a dire, strada facendo, al Corsich che erano piccioni viaggiatori?

— Nossignore.

— C'è però il teste che lo dice.

— Non può essere.

I testimoni

Il teste Stefano Corsich narra dell'incontro col Wittkopp, in conformità a quanto questi ebbe ad esporre. Ne differenzia soltanto nel punto in cui sostiene che il Wittkopp, consegnandogli la gabbia, ebbe a dirgli che i piccioni erano dei cosidetti « viaggiatori ».

Giovanni Popouschek, capoposto della gendarmeria, rileva le varianti introdotte dal Wittkopp nel suo primo interrogatorio.

Giovanni Degrassi narra che il Cosulich ebbe desiderio di possedere alcuni colombi, dopo che ebbe veduto i suoi.

Pres. Ha visto mai i colombi del Cosulich fare dei lunghi voli?

Teste. Nossignore. Li vidi soltanto far voli brevi.

Giovanni Amon depone che, essendo egli dilettante di caccia, il Cosulich lo aveva pregato di non tirare su due colombi, nel caso li avesse incontrati a volo per la campagna. Vide i colombi del Cosulich volare parecchie volte; ma non sa che avessero fatto volate lunghe.

Dal deposto di Teresina Cosulich, moglie dell'accusato, si rileva che questi ebbe a portare a casa soltanto tre paia di colombi, i quali venivano tenuti in una semplice colombaia come i soliti colombi domestici. Erano stati acquistati per lo svago dei bambini e perchè al marito piaceva tenerli.

I pareri dei periti militari

Chiusa l'assunzione delle prove testimoniali, hanno la parola i due periti militari, i quali ritengono che i piccioni sequestrati appartengano alla razza dei piccioni viaggiatori, avvalorati in tale opinione dal fatto che sotto le ali di due di essi riscontrarono alcuni forellini quadrangolari che dovevano costituire un segnale di riconoscimento.

L'avv. Piccoli domanda se i periti sanno che esiste un parassita il quale perfora le penne dei colombi proprio in quel punto.

Uno dei periti gli risponde constargli che esistono parassiti nei piccioni ma che i forellini in questione non possono venir presi come prodotti dal parassita, per la regolarità della loro distribuzione.

Avv. Piccoli. Il caso offre talvolta grandi curiosità.

Altre domande ancora vengono rivolte ai periti dagli avvocati Pincherle e Cosulich e tendono tutte a rilevare che i colombi sequestrati non sono colombi viaggiatori.

Le arringhe

Il P. M. parla per oltre un'ora, sostenendo l'accusa in tutta la sua estensione. Egli ritiene che l'acquisto dei colombi sia stato intenzionalmente fatto, allo scopo di fornire ad uno Stato estero notizie atte a porre in serio pericolo la sicurezza dell'esercito austriaco. Chiede, infine, la severa applicazione della legge.

Dopo una breve perorazione in tedesco, il rappresentante la Parte civile per l'autorità militare legge un lungo rapporto fatto da quell'autorità.

Gli avvocati della difesa vorrebbero opporsi alla lettura del rapporto, ma il presidente ordina che la lettura venga continuata.

Il rapporto mette in rilievo il danno che può derivare all'autorità militare dallo spionaggio esercitato per mezzo dei piccioni viaggiatori.

Seguono quindi le arringhe dei valorosi difensori.

Per mancanza di spazio e per la delicatezza degli argomenti trattati, siamo costretti a riassumerle brevemente.

Tutt'e tre gli avvocati fanno risaltare la piena buona fede degli accusati, negando energicamente che essi avessero avuto l'idea di ordire un complotto politico. Se tale intenzione avessero avuto, si sarebbero certo circondati di precauzioni ed il trasporto dei colombi incriminati non sarebbe stato effettuato apertamente, sotto gli occhi di tutti. Che i colombi sequestrati fossero realmente della razza « viaggia-

tori » non risulta chiaramente provato; e, quand'anche, per inconcessa ipotesi, ciò fosse, non sarebbe ancora dimostrato che col tenere tal genere di volatili il Cosulich avesse avuto intenzione di commettere atti di spionaggio.

La sentenza rinviata a oggi

Dopo una breve replica del P. M., il presidente enuncia che la Corte si riserva di pubblicare la sentenza stamane alle dieci.

Il dibattimento incominciato alle 9 di iermattina, fu sospeso alle 2 e tre quarti del pomeriggio; poi, ripreso alle 5, fu continuato sino alle 9 e mezza pom. circa.

L'ASSOLUZIONE

Ieri mattina alle 10, come annunciato. fu pronunciata la sentenza.

Quando entra la Corte, P. M., difensori e accusati sono tutti al loro posto. Sono presenti pure tanto il rappresentante dell'autorità militare, quanto i due periti militari.

La sentenza è di assoluzione per tutti e quattro gli accusati.

Nella motivazione la Corte ritiene stabilito in base al responso dei periti militari che i piccioni sequestrati fossero realmente appartenanti alla razza dei « colombi viaggiatori ». Ma, pur essendo risultati in processo indizi che potrebbero dar adito a supporre aver avuto gli accusati intenzione di cooperare ad uno spionaggio, dal complesso però delle emergenze processuali la Corte non potè ottenere il preciso, assoluto convincimento di tale intenzione e, quindi, della loro colpabilità; e, in mancanza di ciò, la Corte non potè far altro che pronunciare sentenza di assoluzione.

Il P. M. procuratore di Stato presenta querela di nullità contro la sentenza.

Intanto, quello dei quattro accusati che è in istato d'arresto — il Melchior — continuerà a stare in carcere, fino a quando la Suprema Corte non avrà giudicato sulla querela dal P. M.

—

Naturalmente nessuno si muoverà in difesa di questo cittadino italiano che è già da mesi in prigione per i capricci che non qualifichiamo della polizia e della magistratura del vicino impero. Il Costantino Melchior è uno dei due noti fratelli pollaiuoli e venditori di uccelli. Come si può immaginare la sua famiglia vive qui nella più crudele angustia.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

L'abbattimento dell'arco della Bossina

Ci scrivono in data 14:

Oggi alle 5 il piccone demolitore ha dato l'ultimo colpo alla vetusta arcata della Bossina. E' il primo passo per sensibilmente ampliare l'imbocco al Corso Vittorio Emanuele e a giorni si darà mano, da parte del Comune, all'abbattimento di parte della facciata destra.

I lavori, già bell'e pronti, eseguiti dal sig. Luigi Figini al suo fabbricato risaltano ora e danno un bell'aspetto a quell'entrata prima così angusta, così antiestetica. Gli splendidi locali del sig. Figini ad uso bottiglieria e offelleria saranno aperti al pubblico fra qualche giorno: sono lavori eseguiti con squisito sentimento d'arte che spicca sia nell'addobbo che nell'armoniosa disposizione dei locali.

L'abbattimento dell'antica arcata ha ispirato ad un geniale poeta, nostro amico, questi versi scritti in vernacolo:

No xe Porta Pia
con forza sbandada
per farne italiani
in ogni contrada,
ma xe l'arco vecio,
che là s' imponeva,
e come in antico,
divisi el voleva:
De quà i sitadini
del vecio castel,
de là quei del borgo
del mondo novel.
E là su la breccia,
sui resti dell'arco,
là dove el picon
ga fato quel varco,
o Pordenonesi,
vecioni e moderni,
strenzeve la man
con modi fraterni
e deghe un saludo
al tempo passà,
all'arco, alle strade
che i ga rebaltà. *Rico*

Da S. DANIELE

Funebri

Ci scrivono in data 14:

Ieri seguirono i funebri di quel povero Crucciatti Domenico di Pinzano, il quale, come annunciaste, giorni addietro aveva tentato di uccidersi sparandosi una revolverata alla testa.

Ma la morte del Crucciatti non fu per conseguenza della ferita d'arma da fuoco. Egli morì in causa d'una polmonite doppia sopravvenutagli.

Ai funerali accorsero molti compaesani dell'estinto ed amici di qui, dove era molto conosciuto.

Da VIVARO

Elezioni amministrative

Ci scrivono in data 14:

In seguito alle dimissioni di tutti i consiglieri del Capoluogo, il Consiglio comunale venne sciolto e seguì la nomina di un Commissario prefettizio.

Domenica ebbero luogo le elezioni generali per il Consiglio comunale.

Nel capoluogo riuscirono eletti:

Tomasini Bernardo, Tomasini Daniele, Tomasini Pietro di Giuseppe, Tomasini Pietro di Nicolò, Tomasini Angelo fu Bernardo detto Bellina, Cesarotto Antonio detto Rossit, Facchin Antonio fu Domenico per la maggioranza e Cesarotto Luigi detto Baracola per la minoranza.

Gli elettori delle altre due frazioni di Bosaldella e Tesis invece si astennero completamente da recarsi a votare per cui probabilmente saremo daccapo, e questa volta sarà il Commissario regio.

Da CODROIPO

Congresso magistrale

Ci scrivono in data 14:

Nel giorno 28 maggio p. v. si riunirà qui il Congresso magistrale dell'intera provincia.

In seguito ad invito del presidente dell'associazione distrettuale, ieri ebbe qui luogo un'adunanza di maestri del Capoluogo e dei Comuni allo scopo di provvedere al buon esito del Congresso.

Dopo breve discussione venne nominata la commissione ordinatrice così composta:

Per Codroipo P. Pasquotti, A Lazzarini — G. Cosmo per Rivolto — A. Rinaldi per Sedegliano — G. Turchetti per Camino — G. Baldo per Varmo — E. Fortunati per Talmassons ed A. Filipponi per Bertiolo.

Il Sindaco di Codroipo, sig. Luigi Ballico venne nominato ad unanimità presidente onorario del Congresso.

Da RIVOLTO

Caduta mortale

Ci scrivono in data 14:

Zamparo Rosa in Scodelaro d'anni 73, della frazione di Lonca, la scorsa notte levatasi da letto per recarsi nella sottostante cucina, precipitò da una botola da essa lasciata aperta. La caduta produsse alla povera donna delle lesioni in seguito alle quali dopo poche ore ebbe a soccombere.

Si recarono sul luogo i carabinieri per le solite pratiche.

Da RIVIGNANO

Fiera posticipata

Ci scrivono in data 14:

La fiera del terzo lunedì di aprile, cadendo in giorno festivo, viene rimandata al successivo lunedì 27 corr.

Uccide l'amante e si suicida

Venezia, 14. — Stamani l'avv. G. B. Munari, poco più che trentenne, conosciutissimo a Venezia, specialmente nel mondo sportivo, fu trovato ucciso con parecchi colpi di arma da taglio alla gola nella casa della sua amante Teresa Vanin di 34 anni, la quale, dopo aver compiuto l'assassinio, si suicidò asfissiandosi.

Una relazione interrotta

L'avvocato aveva stretta una relazione, che durò molto tempo, con la Teresa Vanin, d'anni 34, conosciuta nel mondo equivoco. La Vanin, che secondo un'altra versione ha 40 anni, era nativa di Udine; era vedova da 15 anni di un cuoco di nome Camatta. Essa ha un figlio diciottenne attualmente al Congo. Da qualche tempo l'avvocato aveva abbandonato la donna e amoreggiava colla signorina Giulia Smareglia figlia del noto musicista, e pareva che avesse l'intenzione di sposarla.

Il Munari non vedeva più che raramente la Vanin.

Lunedì la Smareglia e la Vanin, gelose l'una dell'altra, trovatesi insieme nella casa dell'avvocato a S. Benedetto, ebbero un vivace alterco. La Smareglia anzi domandò all'avvocato se intendeva romperla definitivamente colla sua antica amante.

La sera di martedì la Vanin, entrata nell'albergo « Bella Venezia », dove l'avvocato era solito recarsi a pranzare, lo chiamò fuori e gli fece una scenata.

La scomparsa dell'amante

Venerdì sera l'avv. Munari doveva intervenire a una adunanza da lui convocata della società canottieri « Bucintoro », della quale era vice-presidente, ma con meraviglia di tutti non intervenne.

Per la mattina di sabato aveva convocato alcuni creditori per risolvere un fallimento, nel suo studio. Non essendo intervenuto neppure a questa adunanza i suoi colleghi di studio ed amici della « Bucintoro », supponendo gli fosse avvenuta qualche disgrazia fecero ricerche telegrafando alla madre che si trova a Treviso e al padre consigliere di Cassazione a Firenze, ma ebbero risposta negativa. Allora questa mattina, denunciarono il fatto alla questura.

I funzionari di P. S. si recarono subito in casa della Vanin, a S. Lio, ma trovando chiusa la porta di casa internamente e non essendo possibile forzare la serratura salirono sopra un muro e penetrarono nell'abitazione da una finestra.

La scoperta del delitto

In una stanza del primo piano, disteso sopra un divano giaceva il cadavere dell'avvocato Munari. Sembra che la donna, dopo avere ucciso l'amante con un pugnale ed esser rimasta ferita al braccio sinistro, si sia recata al pian terreno, dove, chiusa la porta, ed entrata nella stanza, aperse il rubinetto del gas, ivi rimanendo in attesa dell'asfissia che l'uccise.

Il giudice istruttore avvocato Domini il procuratore del re avv. Ricci e vari funzionari di P. S. si trovano tuttora sul posto, giacchè qualcuno ha avanzata l'ipotesi che si possa trattare di un duplice omicidio, compiuto da una terza persona, ipotesi che, date le circostanze raccolte, sembra infondata.

La tragedia deve essere avvenuta venerdì o sabato.

La notizia dell'assassinio dell'avvocato Munari produce in città vivissima impressione. Egli doveva partire in questi giorni per Nizza per accompagnarvi i canottieri della società « Bucintoro », che devono partecipare alle gare che avranno luogo in quella città.

La Vanin non è udinese

I giornali di Venezia indicano la Teresa Vanin altri (dicono Valin) ved. Camatta, come nativa di Udine. Dalle indagini fatte ci risulta però che questa circostanza non è vera. La Vanin non è nata a Udine e il suo casato non è nemmeno conosciuto nella nostra provincia.

Pare però che il Camatta, il defunto marito della Vanin, fosse originario di Polcenigo.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Le revolverate di Masarolis

Presidente Mossa, giudici Cano-Serra e co. Arnaldi — Pubblico Ministero nob. Farlatti.

Siedono sul banco degli imputati:

Macorig Emilio di Luigi, Macorig Luigi fu Giovanni, Macorig Angelo fu Giovanni, Macorig Antonio Oraziano di Luigi, Macorig Pietro di Giuseppe, Macorig Lodovico di Antonio.

Il Macorig Emilio è imputato:

a) di lesioni lievi per avere nel giorno 9 febbraio ferito con un recipiente di terracotta da mezzo litro Bonaz Giuseppe producendogli lesioni guarite entro i dieci giorni.

b) del reato di cui l'art. 156 c. p. per avere minacciato Bonaz Giuseppe e Cadolini Giovanni di Masarolis mediante esplosione contro terra di una rivoltella.

c) del reato previsto dall'art. 375 n. 2 per avere prodotto al Cadolini predetto lesioni guarite entro i venti giorni prodotte per imprudenza in seguito a rimbalzo di una pallottola di rivoltella.

d) di porto d'arma senza licenza.

Tutti di concorso nel reato dell'art. 156 c. p. e di contravvenzione all'art. 467 c. p.

Il Macorig Pietro del reato previsto dall'art. 156 prima parte per avere minacciato grave ed ingiusto danno al Bonaz e al Cadolino suddetti vantandosi di essere in otto e tutti armati di rivoltella.

Il Macorig Emilio ed Angelo di tale identico reato avendo detto al Bonar e al Cadolino che avrebbero fatto i maccheroni con la loro pelle e ciò col concorso di Luigi ed Antonio Macorig.

Il Cadolini ed il Bonaz si sono costituiti Parte Civile con gli avvocati Romano Zuliani di Cividale e Giuseppe Doretti di Udine.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Pollis nob. Antonio e Venturini di Cividale costituiti in collegio di difesa.

I Macorig negano tutti gli addebiti loro fatti.

Cadolini depone che mentre stava giuocando alle carte essendo caduti dieci centesimi a terra al Bonaz, si era piegato per raccoglierli quando un colpo di rivoltella esploso, non sa da chi, lo colpì alla gamba; crede sia stato il Macorig Emilio perchè subito dopo il fatto consegnò la rivoltella al teste Blasic.

Depone che il Macorig Carlo venne da lui per combinare e ritirasse la querela.

Bonaz Emilio dice di aver il 9 febbraio ballato in Masarolis con una ragazza chiamata Regina e che per gelosia il Macorig Emilio, che aveva delle velleità per la Regina, gli spaccò mezzo litro sul viso; — che il 16 febbraio successivo l'Emilio venne coi suoi parenti e con suo padre nell'osteria Guion dove fu sparato il colpo di rivoltella che colpì il Cadolino.

Sa dei colpi di rivoltella sparati in paese, dopo il fatto era stato avvertito di fuggire il Macorig.

Spelat Giovanni sentì dire Macorig Pietro: siamo in otto, abbiamo otto rivoltelle.

Dopo lo sparo della rivoltella si mise sulla porta il figlio dell'oste per fare una perquisizione ma fu bastonato di santa ragione; sentì le minaccie che prima avevano fatto gli imputati.

Il maresciallo *Solliani* dipinge gli imputati come violenti e turbolenti, conferma il suo verbale.

L'avv. Doretti domanda spiegazione sulla latitanza degli imputati.

Guion Edoardo bastonato dagli imputati che volevano uscire dall'osteria di suo padre, dopo infiniti sforzi del Presidente ammette di aver ricevuto un' indennità per non fare querela.

Così pure *Musoni* Paolo assessore del Comune, il quale depone di aver sentito le minaccie e che il Macorig Emilio aveva sparato la rivoltella.

Blasic Emilio depone di aver ricevuto la rivoltella dall'Emilio Macorig fuori dell'osteria e di averla restituita in seguito.

L'arringa dell'avv. Zuliani (P. C.)

Esauriti i testi d'accusa, e dovendo rinunciare la difesa all'unico testimonio introdotto, su istanza dell'avv. Romano Zuliani, perchè parente delle parti, questi comincia la sua arringa sostenendo la colpabilità degli imputati alla stregua dei fatti emersi all'udienza.

Il giovane avvocato con chiarezza e semplicità di parola passa in esame tutte le risultanze processuali e facendosi forte delle schiaccianti deposizioni dei testi Guion, Musoni e Macorig conclude per la responsabilità degli imputati meno che per il Lodovico Marcorig.

Conclude che la donna e la gelosia sono le spinte della presente causa e che i parenti dell' Emilio Macorig se sono stati tratti a commettere il reato non lo furono che per quella falsa idea di onore famigliare determinato da gelosia di donna che rifiuta un uomo.

Il nob. avv. Farlatti (P. M.)

Rileva che in quasi tutti questi reati pur troppo si presenta il *cherchez la femme*; questa determinò l'ira nell'Emilio Macorig sia nel fatto del 9 come in quello del 16 febbraio p. p. Cribando le testimoniali trova e dimostra tutti gli estremi voluti dalla legge per i reati. E' d'accordo coll'avv. Zuliani della P. C. nelle sue conclusioni. Minaccie vi furono e continue: dimostrate da testimoni insospettabili e si chiede quali argomenti potrà di fronte a prove schiaccianti portare la difesa.

Conclude chiedendo per il Macoric Emilio 7 mesi e 20 giorni di reclusione, per gli altri mesi 4 e 20 giorni di reclusione e per il Lodovico l'assoluzione per non provata reità.

L'avv. Venturini (difesa)

Lungamente attacca i testimoni sostenendo che la P. C. calca una strada falsa, che occorre la prova provata che Emilio Macorig abbia sparato; non crede che le parole pronunciate costituiscano ingiurie.

L'avv. Giuseppe Doretti (P. C.)

Replica dicendo che se vi è un processo di slavi in cui i testimoni sieno stati univoci e concordi nelle deposizioni è il presente: qualche resistenza si riscontrò in due soli, ma ciò si deve attribuire al contegno degli imputati e al loro carattere prepotente e spavaldo.

L'energia e la sapienza del Presidente vinse anche queste riluttanze di conseguenza la colpabilità degli imputati è pienamente provata.

Sostiene in forma vibrata esservi differenza giuridica enorme tra la minaccia e le lesioni colpose: che vi può esservi complicità e concorso nella minaccia; che non occorre la prova assoluta del fatto e la attendibilità della deposizione del maresciallo dei Carabinieri.

Conclude per la condanna associandosi a quanto brillantemente ebbe ad esporre il suo collega di P. Civile avv. Romano Zuliani.

L'avv. cav. nob. Antonio Pollis (dif.)

Colla sua smagliante parola esordisce dicendo che prove nel presente processo non ci sono.

Combatte con validi argomenti in linea di fatto e di diritto quanto ebbero a sostenere i colleghi della parte civile ed il P. M.

Dice errato il capo di imputazione non sicure nè tranquillanti le deposizioni dei testi d'accusa; cerca escludere l'imputazione del porto d'arma e infine chiede l'assoluzione degli imputati.

—

Il Tribunale ritiratosi in Camera di Consiglio alle 19 — e cioè dopo un'ora e mezza — pronunciò

Sentenza che condanna

Macorig Emilio a mesi tre, giorni 23 di reclusione, 50 lire di multa, 72 di tasse per le lesioni, minaccie e contravvenzione porto d'arma;

Macorig Luigi Angelo e *Pietro* a mesi 3 di reclusione per concorso nelle minaccie a mano armata;

Macorig Antonio per lo stesso reato a mesi 2 e giorni 15;

Assolse per non provata reità il *Macorig Lodovico*.

Tutti in solido nel risarcimento dei danni e spese di giustizia.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Per la grande fiera dei cavalli

Ieri mattina alle ore 10 si è riunita in Municipio la Commissione dei mercati per stabilire definitivamente le norme che dovranno regolare i servizi relativi alla fiera cavalli.

Anzitutto la Commissione deliberò di esprimere i propri ringraziamenti al sig. Minisini Francesco di qui ed alla Ditta Paganini, Villani e Com. di Milano per la generosa offerta rispettivamente di una grande coppa d'argento e di una grande medaglia d'oro assegnate come premio nell'occasione della Fiera.

Si approvò la proposta del sig. Broili intesa ad ottenere uno speciale trattamento ai membri della Giuria. Si parlò dell'opportunità di prolungare gli spettacoli a tutto il giorno 3 maggio accogliendo così le cortesi premure delle rispettive Società per uno spettacolo podistico e ciclistico, nel qual caso si farebbero pratiche per ottenere una proroga della validità dei biglietti ferroviari.

La Commissione prese atto delle pratiche esperite dalla Amministrazione Comunale intese ad ottenere da parte della Direzione delle Poste e dei Telegrafi di un ufficio provvisorio in Giardino nell'occasione della Fiera Cavalli; della istituzione di un ufficio per gli alloggi e della disposizione perchè l'ufficio del Comitato ordinatore, (Via Cavour N°. 7) resti aperto per comodità degli interessati fino alle 10 di ogni sera.

Approvò le norme intese a regolare il servizio amministrativo degli spettacoli; la provvista e distribuzione dei foraggi; la provvista di attrezzi diversi per le scuderie e l'apertura di una latrina provvisoria in Giardino.

Deliberò infine di accordare il permesso di usare delle stalle Comunali nell'occasione dei mercati del terzo giovedì di ogni mese a negozianti appartenenti ai Distretti finitimi e d'oltre confine, con speciale riguardo a coloro che porteranno sul mercato cavalli da tiro.

Una gara di scherma a Bologna. Ci scrivono: Ebbe luogo presso la divisione militare di Bologna un torneo di scherma al quale presero parte alcuni Ufficiali del nostro Presidio fra cui il S. tenente Cesare Rossini noto ormai nel mondo schermistico per le sue brillanti comparse. Egli riportò le maggiori vittorie nelle eliminatorie nelle semifinali e finali, riuscendo II nel girone di spada e I in quello di sciabola. Ci congratuliamo col distinto Ufficiale e col bravo maestro Sig. Romeo Concato i cui allievi sanno ovunque farsi onore.

Nuovo procuratore. Il dottor Mario Bellavitis ha superato ieri brillantemente alla Corte d'Appello di Venezia gli esami di procuratore. Congratulazioni.

Gli introiti del dazio. Il Municipio ci comunica:

Gli introiti Dazio consumo del mese di marzo 1908 ammontarono a	L.	83,228.37
Quelli del marzo scorso anno furono di	»	78,128.64
Quindi in più	L.	5,099.73
Gli introiti a tutto marzo 1908 furono di		254.791.92
Gli introiti a tutto marzo 1907 furono di	»	234,480.50
Quindi in più	L.	20,311.42
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di febbraio 1908 fu di	»	331.83
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	»	504.00
Totale	L.	835.83

Le contravvenzioni constatate nel mese di marzo 1908 sono 41.

Rivista Pellagrologica Italiana. Sommario dell'ultimo numero:

Attenuazione del potere germinativo delle spore Penicillium glaucum mantenute a 37° C. (Dott. C. Tiraboschi). — L'On. Badaloni lamenta la mancata applicazione della Legge pellagrologica. (Dal resoconto della Camera dei Deputati). — Pellagrosario di Mogliano Veneto: prospetto presenze. — Le refezioni scolastiche di Terragnolo (Dott. G. de Probizer). — Per l'applicazione della Legge 21 luglio 1902 contro la pellagra. Notizie dalle Provincie: Bergamo, Como, Ferrara, Man-

tova, Parma, Teramo, Treviso, Udine, Venezia. — Notizie varie: Il modello d'un granario rurale del dott. Ceresoli. — Vigilanza sulla macinazione del granoturco. — Per l'igiene delle case rurali. — Pubblicazioni pervenute alla Rivista

Un bambino salvato dalle acque. Nel pomeriggio di ieri il cinquenne Umberto Zinelli, abitante colla famiglia al n. 43 nella frazione di Baldasseria, giuocando con altri suoi coetanei cadde accidentalmente nel canale del Ledra che attraversa quella frazione e stava per annegarsi se certo Alfredo Nadalutti di Anastasio di anni 17 (pure di Baldasseria), così vestito com'era, non si fosse gettato prontamente nell'acqua alta m. 1.20 circa.

A stento potè estrarre il piccino che non dava più segni di vita, ma rinvenne però dopo pochi minuti e fu riportato sano e salvo ai genitori che nulla sapevano del gravissimo pericolo corso dal loro figlioletto.

Il generoso atto del Nadalutti merita di essere additato alla pubblica ammirazione.

Per oltraggio al pudore, e alle guardie di P. S. Durante la notte decorsa le guardie di P. S. Fortunati, Citta, Tallone e Miniati, passando per via C. Percotto, scorsero nel buio, due individui, un uomo ed una donna, in attitudine.... sospetta.

Dichiarati in arresto furono condotti alla P. S. ove dichiararono di chiamarsi, lui. Masini Giovanni, d'anni 36, da Cesena, lei, Maddalena Macarovich, d'anni 35 da Gorizia.

Durante la traduzione in Questura il Masini si ribellò oltraggiando gli agenti, così che dovrà rispondere d'oltraggio al pudore e agli agenti della forza pubblica.

Necrologio. E' morto stanotte, assalito da repentino terribile malore, l'ingegner Giorgio Pitacco. Intelligente e operoso funzionario per tanti anni della provincia, ora esercitava la professione libera. Fu al suo tempo uno dei più forti e appassionati alpinisti friulani: egli conosceva tutta l'Alpe Giulia, Clautana, Cadorina: ed era salito su tutte le più ardue cime. Fu amantissimo di Nevea e del Canin; è stato lui a dirigere la costruzione del Ricovero al Bila Pet. Semplice di costumi e di atti, buono, onesto l'ingegner Pitacco scende nel sepolcro accompagnato dal compianto di quanti lo conobbero. Alla famiglia le nostre condoglianze.

— Stanotte è morta la professoressa signora Edvige Novelli, insegnante all'Istituto Uccellis.

Era una coltissima e distinta signora che dedicò tutta la sua vita all'insegnamento.

Ai congiunti della compianta signora Novelli, e specialmente al fratello, cav. Ermenegildo, esprimiamo i sensi del nostro più sincero rammarico.

Bollettino meteorologico

Giorno 15 Aprile ore 8 Termometro 12.3
Minima aperto notte 8.5 Barometro 750
Stato atmosferico: vario Vento N
Pressione: crescente Ieri piovoso
Temperatura massima: 15.7 Minima: 9 4
Media: 11.67 Acqua caduta 4.

VOCI DEL PUBBLICO

Il tram elettrico

Ci scrivono:

Ho seguito in questi giorni la polemica sull'affare del Tram elettrico, e siccome è necessario stabilire cosa conviene fare dopo la lettera diretta dalla Società Friulana al Sindaco, che propone di sospendere il servizio di via Poscolle e di studiare una riforma, così non tornerà sgradito al pubblico se qualcuno interviene in questa vitale questione d'interesse cittadino.

Premetto che tutto quanto ha detto fino ad oggi il *Gazzettino* è meglio trascurare: è abitudine, tutti lo sanno, del giornale veneziano di dire e disdire come gli pare e piace.

Riguardo al novo progetto in discussione, vedranno i signori della Giunta se converrà o meno mettere un'altra volta a soqquadro la nostra città e creare una nuova linea nella speranza di evitare gli inconvenienti dalla Società ora lamentati.

Ma a prescindere da tutto ciò io domando semplicemente che sistema è invalso in questa benedetta Udine. Ogni qualvolta c'è qualcosa da istituire, da creare, da fabbricare, o che so io, solo dopo tre o quattro mesi ci si accorge che il lavoro non va e si cambia totalmente di parere.

L'esperienza insegna! mi si dirà; ma io rispondo come mai quelli che studiano i progetti per lavori di capitale importanza, come ad esempio quello del tram elettrico, non si accorgono prima delle corbellerie che fanno. Che cosa si crede! che riformando la linea si possa fare assegnamento di una entrata maggiore di quella attuale? Ma neanche per sogno!

Tutti quelli che hanno un po' di buon senso devono dire con me:

« Lasciate le cose come sono: accettate piuttosto la sospensione del servizio sul tronco di via Poscolle, se non conviene il prolungamento della linea fino al Cimitero, ma non mettetevi in mente di far correre il Tram per un tratto di via Grazzano girando dietro la chiesa S. Giorgio e via fino a Porta Venezia come proponete adesso dal momento che più in su di là non potete andare. »

E sarà tanto di guadagnato per voi e pel pubblico il quale è già stanco di sentirne a parlare. *Il conduttore*

Questa lettera contiene logiche e sensate osservazioni e perciò l'abbiamo pubblicata; in un punto però siamo discordi: ed è là dove si dice: « sospendete magari il tronco di via Poscolle ecc. ecc. » Ma andiamo via! Non sono cose da dire sul serio: se la Società perderà su quel tronco guadagnerà sugli altri: l'avvenire del tram elettrico è sicuro.

E perciò non possiamo tacere la nostra sorpresa nel vedere che da parte del gerente della Società si torna, come al tempo del dibattito dell'appalto, a lanciare notizie, interviste e rettifiche che non servono che a creare una confusione assai poco simpatica al pubblico.

ARTE E TEATRI

Antonio Guarnieri alla « Fenice »

Antonio Guarnieri, il giovane valente direttore d'orchestra, ben noto e stimato anche tra noi, è stato scelto a maestro concertatore e direttore d'orchestra per la futura stagione di carnovale alla Fenice di Venezia.

Nel prossimo autunno col Vitale dirigerà l'importante stagione d'opera al Comunale di Bologna.

ULTIME NOTIZIE

Don Riva e la Fumagalli ricorrono

Milano, 14. — Don Riva e la Fumagalli hanno chiesto la visita del cancelliere perchè riceva le loro dichiarazioni per ricorrere in Cassazione.

Sciopero di tessitori a Cormons

Cormons, 14. — Da alcuni giorni è scoppiato lo sciopero di tessitori di rigatino. I tessitori chiedono accrescimenti di mercedi che vanno fino al 30 per cento sui prezzi attuali.

Buona parte di tessitori sono partiti per i loro paesi nativi della Carnia, ove stanno in attesa del componimento dello sciopero. Però, certi proprietari di laboratori dichiararono di voler aprire laboratori meccanici; e sperano sull'appoggio governativo.

Un'altra truffa di milioni a Parigi?

Parigi, 14. — Alcuni concessionari russi hanno elevato accusa per truffa contro una casa bancaria, che ha i suoi uffici nella rue Antin. Si tratterebbe di truffe per trenta milioni di franchi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52
Partenze da S. DANIELE: 6.58 — 10.59 — 13.36 — 17.46
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.14
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.18
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19 5 — 21.46

Dott. I. Furlani, Direttore
Principsgh Luigi, gerente responsabile

La moglie Vittoria Pitacco Malisani, la suocera Elisa Malisani, i cognati Isolina Malisani e Guglielmo coniugi Nonis, e i parenti tutti col cuore straziato annunciano la repentina morte dello

Ingegnere LUIGI PITACCO

d'anni 62, avvenuta il giorno 14.

I funerali avranno luogo il giorno 16 alle ore 4 pom. movendo dalla abitazione dell'estinto, Via Aquileia N. 29, alla chiesa del Carmine.

Serva la presente partecipazione agli amici ed estimatori del caro perduto.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — BARI, Via Andrea da Bari, 25 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 — BRESCIA, Via Umberto I°, 1 — FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 36 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vitt. Eman., 64 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via S. Nicolò, 14 — PARIGI, 14, Rue Perdonnet — BERLINO — FRANCOFORTE s/M — LONDRA — VIENNA — ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2 — la riga contata.

CASA DI CURA GENERALE

Riparti di degenza separati ESCLUSE LE MALATTIE INFETTIVE

Medicina Interna - Chirurgia - Specialità

ISTITUTO FISICOTERAPICO

ELETTROTERAPIA COMPLETA - RAGGI RONTGEN - FOTOTERAPIA - TERMOTERAPIA
FRIGOTERAPIA - VIBROTERAPIA - IDROTERAPIA
MASSAGGIO MANUALE, MECCANICO ED ELETTRICO - AEROTERAPIA

PER TRATTAMENTO DELLE MALATTIE

Costituzionali e del Ricambio, dell'apparato digerente, respiratorio, circolatorio, del sistema nervoso, dell'apparato locomotorio, delle donne, delle vie urinarie della pelle.

FISICO - TERAPIA

Elettroterapia. A) *Dinamica*: Applicazioni elettriche galvaniche - faradiche - polifasiche - sinoidali - bagno - idro elettrico - pediluvio e maniluvio elettrico - elettrolisi - anacata foresi (caustica) - (endoscopia). B) *Franklinisazione.* Bagno elettrico - doccia elettrica - soffio - effluvio scintille osonisazione - correnti di Morton - introduzione di medicinali. C) *Alta frequenza*: Applicazione diretta d' Ansorval - grande - piccolo Selenoide - risonatori di Oudine - Massaggio manuale elettrico e vibratorio - tremuloterapia.

Termoterapia. A) *Calore secco.* Bagni di luce Kellog generali e parziali - medicati - proiezioni di calore radiante luminoso - elettro - termofori - fanghi artificiali - termomassaggio. — B) *Calore umido*: Bagni a vapore - tubi di Leiter e Winterniz - Fanghi naturali.

Raggi Röntgen. Radioscopia - radiografia - radioterapia.

Fototerapia. A) *Atinica*: Apparecchi Finsen — B) *D' Esclusione*: Camera rossa e nera — C) *Cromatica*: Raggi luminosi chimici locali bleu, rossi - verdi.

Massaggio. Massaggio manuale igienico generale e parziale - massaggio manuale locale terapeutico - cure miste di ginnastica medica - massaggio elettroterapico - massaggio vibratorio elettrico — *Esocardio-Salaghi - Dermopetrisseur* meccanico.

Aeroterapia. Aeroterapia completa - bagni di acido carbonico - correnti ad alta frequenza - inalazioni di ossigeno e azoto - inalazioni di sostanze medicamentose a vapore ad aria *compressa* — polverizzazioni - *Botte di Modica per fumicazioni mercuriali.*

LA FISICO-TERAPIA si applica nelle:

Malattie costituzionali e del ricambio: Anemia; l' infatismo; rachitismo; clorosi; diabete; obesità; diatesi urica; gotta: sifilide; intossicazione malarica e saturnina.

Malattie dell' apparato circolatorio: *Arteriosclerosi;* varici; flebiti e trombe; flebiti angiomi; emorroidi; aneurismi; grasso al cuore; vizii valvolari del cuore; debolezza circolatoria.

Malattie dell' apparato respiratorio: Deficienza di sviluppo toracico; catarro faringeo e bronchiale cronico; ogorea; esiti di pleuriti; asma bronchiale; enfisemi polmonari.

Malattie del tubo digerente: Atonia gastrica ed intestinale; catarro allo stomaco ed intestino; dilatazione di stomaco; dispepsie di varia natura; ptosi viscerale.

Malattie del sistema nervoso: Nevralgie; nevriti; polinevriti; parestesie; cefalgie; emicranie; tics dolorosi; paralisi e paresi periferiche; nevrastenia cerebrale, spinale, sessuale; isterismo; nevrosi vosomotori e traumatiche; crampi; corea; morbo di Parchinson; mieliti; lesioni varie del midollo spinale; paralisi infantile; morbo di Little; emiplegie varie; epilessie; morbo di Basedow; paralisi progressiva generale.

Malattie del fegato, reni, vescica: Ingorgo e congestioni al fegato; itterizia; calcolosi renale e biliare; nefrite cronica; rene mobile e migrante; ritensioni e perdite d' urina.

Malattie dei muscoli e dei tendini: Deficienza sviluppo regolare; miositi e nevromiositi; lombaggini; torcicollo; atrofie muscolari; miàlgie in genere e reumatismo muscolare; contusioni; lacerazioni muscolari e tendinee; contratture e retrazioni muscolari.

Malattie delle ossa ed articolazioni: Deficienza di sviluppo scheletrico; reumatismo articolare cronico; artrite gottosa deformante; secca; artrite ed artrosinovite acuta e cronica; coxite; lussazione congenite; postumi di distorsioni; lussàzione e fratture; rigidità articolari ed anchilosi.

Queste Cure

giovano sopratutto nelle malattie prodotte da rallentamento del ricambio, in causa della vita sedentaria e poco attiva: *Obesità, diabete, gotta, anemia, clorosi, artritismo, calcolosi, malattie della pelle,* nei disturbi, e nelle malattie dell' apparato digerente — *stitichezza, catarro, dilatazione, atonia* dello stomaco e dell' intestino nelle malattie nervose, *nevrastenia, isterismo, debolezza sessuale, tabe dorsale, tic, emicrania, nevralgie, paralisi d' ogni natura,* nelle infiammazioni croniche dei vari tessuti, *reumatismi, articolari e muscolari, artriti miositi nevriti, flebiti,* nelle malattie del *cuore* e dei *vasi,* nei disturbi per *cattiva circolazione,* delle malattie dell'*apparato respiratorio,* nelle malattie *parassitarie,* nelle malattie *delle donne,* nelle malattie *dei ragazzi, paralisi infantile, scoliosi o deviazione della colonna vertebrale* nei *postumi traumatici, paresi, atrofie, anchilosi, aderenze, cicatriziali* - risultanti da *fratture, lussazioni, distorsioni* da altre lesioni chirurgiche

Principali malattie che si curano con la fototermoterapia: *Atropatie gottose e reumatiche:* reumatismo cronico sotto tutte le forme: articolare, muscolare, reumatismo deformante, reumatismo blenorragico, rigidità articolari, artriti, miositi, lombaggini, nevriti, flebiti, postumi di fratture o di lussazioni, idrartrosi, nevralgie, reliquati di artrite, sciatica, flebite, stiramenti, distorsioni, contusioni, obesità, anemia, debolezza generale, diatesi artitrica, gotta acuta, gotta cronica, paralisi, malattie della pelle.

L' Istituto ed il Sanatorio, arredati secondo le moderne esigenze dell'igiene e della terapia, hanno medici specialisti consulenti, operatori e sono aperti a tutti i sanitari.
Quaranta ambienti, gabinetti per esami chimici e microscopici, Sale d'operazioni, medicazioni, da bagni, da lettura, d'aspetto, luce elettrica, caloriferi, ventilatori, pareti e mobili in smalto bianchi disinfettabili, stufe per sterilizzare medicazioni e biancheria.

S. Maurizio 2631 - VENEZIA - Telefono N. 780

(In riparto Speciale, con ingresso separato dalla Casa di Cura)

Consultazioni - Letti di degenza - Fotoelettroterapia

per le malattie **Pelle, Segrete Vie uro-genitali.**

Raggi Röntgen - radiumterapia - luce Finsen - bagni di luce
elettroterapia - termoterapia - idroterapia - massoterapia.

La **Fotoelettroterapia** si applica per trattamento moderno radicale delle mallattie della **Pelle**, tra cui: cancroidi; cicatrici deformi, cheloidee, ulcera rodente, malattie del cuoio capelluto: — Alopece, favo, ecc.; acne vulgaris, psoriasis, micosis fungoides, eczemi, cronico-dermatiti, nevi, vascolari (voglie materne), verruche, scleroderrni, Xerodermi piementosi, ipertricosi: (depilazione radicale); rughe precoci: (cosmesi della pelle) affezioni veneree sifilitiche ed altre demartosi.

BOTTE SUDARIUM *per cura rapida, razionale della sifilide efficace ed intensiva, col metodo delle fumicazioni mercuriali (respirazione dei vapori di mercurio) nella cosidetta « Botte di Modica » modificata secondo le ultime esperienze.* (In riparto speciale separato).

SALE D'ASPETTO SEPARATE

L' assistenza per le nuove cure è affidata ad apposito personale fatto venire dall' Estero, e sotto costante direzione medica.

VENEZIA - S. Maurizio 2632

UDINE Consultazioni tutti i giovedì dalle 8 alle 11, Piazza V. E. Via Belloni 10, dott. P. Ballico - specialista

Udine, 1908 — Tipografia G. B. Doretti